

Albanese, il talento nato per amore di Franz Liszt

di FIORELLA SASSANELLI

Devo gran parte della mia esistenza musicale a Franz Liszt, la figura che più di ogni altra ha infiammato la mia adolescenza e i miei sogni da pianista, ha detto Giuseppe Albanese, il pianista reggino (è nato nel 1979 a Palmi, la città che ha dato i natali al compositore Francesco Cilea) che domani alle 20,30 terrà al teatro Piccinni il recital *Solo piano*, promosso dalla Camerata Musicale Barese (biglietti da 15 a 33 euro in vendita negli uffici dell'ente, e domani al botteghino del teatro, info 080.521.19.08).

Tra i musicisti più richiesti della sua generazione a livello internazionale, Giuseppe Albanese è riconosciuto come "il più fine interprete della musica di Liszt", compositore per il quale si è speso intensamente durante gli studi, non solo musicali. Sull'estetica di Franz

Liszt Albanese ha redatto la tesi di laurea in filosofia. Intanto il pianista dedicava al compositore ungherese diverse incisioni discografiche, la prima delle quali, per Deutsche Grammophon dal titolo *Après une lecture de Liszt!* (2015).

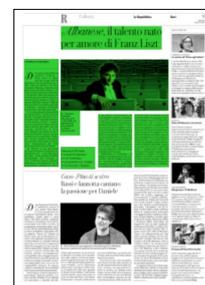
Ad attrarre la sua attenzione non è quel coacervo di sfide ipervirtuosistiche ma - lo ha dichiarato più volte - la sua natura di artista multimediale ante litteram: in Liszt si fondono musica, filosofia, letteratura e arti figurative. Sin da giovanissimo, Albanese ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti tra cui il "Premio Venezia" (conquistato nel 1997 a soli 18 anni), assegnato all'unanimità da una giuria presieduta da Roman Vlad, e il premio speciale per la miglior esecuzione di un'opera contemporanea al concorso Busoni di Bolzano. Nel 2003 ha conquistato il primo premio al Vendôme Prize, definito dal *Figaro* "il concorso più prestigioso del mondo attuale". Domani al Piccinni propone un programma scelto tra alcune delle opere pianistiche più espressive dell'Ottocento

e del primo Novecento.

Ambientato in Germania e in Spagna, il programma di *Solo Piano* non è solo un viaggio musicale, ma un'esplorazione di culture, paesaggi e sentimenti, guidata dalla maestria di un interprete capace di dare vita a un mosaico sonoro di sicura bellezza. La *Sonata in si bemolle maggiore op. 106* di Felix Mendelssohn che apre il recital è una gemma rara e poco eseguita del repertorio pianistico. Si resta in terra tedesca, nell'età del romanticismo, con la *Sonata in do maggiore n. 1 op. 24* di Carl Maria von Weber, una miscela di brillantezza virtuosistica e bellezza lirica. La seconda parte è rivolta alla Spagna, prima attraverso la travolgente *Rapsodia spagnola* di Liszt, poi con due capolavori vivaci e malinconici tratti dalle *Goyescas* di Enrique Granados, *Los requiebros* e *Quejas o la maja y el ruiseñor*. Il recital si conclude con *Triana* e *Navarra* di Isaac Albéniz, brani che riportano all'energia gitana e al calore del folklore andaluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani al Piccinni
il recital del pianista
per la Camerata:
in programma un viaggio
tra Germania e Spagna





① Il pianista
Giuseppe
Albanese è fra
i solisti della sua
generazione
più acclamati
in ambito
internazionale